

Prot. 80 UP/2013

Bologna, 17 agosto 2013

Caccia allo storno: noi cacciatori chiedevamo regole precise e chiare.

la Regione ce le ha date penalizzandoci impedendoci il prelievo. Complimenti.

Intervengo nella polemica in corso sulla caccia in deroga agli storni convinto che la mia memoria storica di cacciatore impegnato in politica possa essere utile per far meglio comprendere il problema.

Fermo restando che per risolvere una volta per tutte il problema dello storno bisognerebbe riuscire ad inserirlo nell'elenco delle specie cacciabili della normativa europea e, senza illusioni particolari, auspico che il Governo si impegni in questa direzione dato che entro il 2015 è prevista la revisione dell'elenco delle specie migratorie cacciabili, il problema di questo uccello viene da anni mal gestito in particolare in Emilia Romagna.

Infatti la nostra Regione si è sempre più preoccupata di soddisfare esclusivamente le richieste degli animal ambientalisti anziché degli agricoltori che vedono azzerati i propri raccolti da nuvole nere di storni che quando prendono di mira dei frutteti o vigneti li distruggono letteralmente. Da anni sostengo che alla Regione converrebbe pagare delle sanzioni per infrazione alla comunità europea dato che sarebbero sicuramente inferiori ai danni subiti dagli agricoltori.

E' bene però ricordare che in Romagna il problema era stato in parte risolto grazie a dei provvedimenti interpretativi dei tre Presidenti delle Province Romagnole che consentivano ai cacciatori l'utilizzo di giostre di richiamo e l'utilizzo di stampi di storni in plastica. Lo scorso anno però una comunicazione inviata dalla dirigente regionale Maria Luisa Bargossi (già vice Presidente PDS della Provincia di Forlì) a tutti gli organi preposti al controllo dei cacciatori il giorno prima dell'apertura ufficiale della stagione venatoria sconfessò le tre Province e mise in difficoltà i cacciatori che invece chiedono, giustamente, solo delle regole certe e non essere soggetti a diverse interpretazioni che gli fan rischiare pesanti sanzioni.

Con la nuova delibera sulle caccie in deroga assunta quest'anno dalla Giunta Regionale, abbiamo capito definitivamente chi comanda veramente in Regione e quindi chi è il vero Assessore alla caccia in Regione. E' quello stesso funzionario che ha fatto passare la propria linea facendo inserire la norma che nella deroga

regionale prevista per la caccia agli storni stabilisce che puoi abbattere gli storni a meno di cento metri dai frutti pendenti con la presenza di spaventapasseri di vario genere montati e senza nessun richiamo ne vivo ne stampo di storno. Una vera e propria presa in giro. La riprova che alla fine la linea politica che ha prevalso è stata non quella che partiva dal territorio da ben tre Presidenti di Provincia ma quella dei funzionari anticaccia che infarciscono gli uffici caccia della Regione.

E' vero che i nemici di noi cacciatori si annidano ovunque, a sinistra come a destra, ma a quei compagni che continuano a difendere l'indifendibile, ricordo che i funzionari dirigenti sono nominati e che quindi la responsabilità non è tanto loro ma di chi gli consente di agire in questo modo: l'assessore Rabboni ed il Presidente Errani che hanno deciso di assegnarli a quei ruoli di responsabilità.

Solo da questo si capisce se la giunta Regionale è sensibile o meno a noi cacciatori.

Luca Bartolini
Consigliere Regionale Pdl